

TORNATA DEL 5 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Comunicazione fatta dal presidente della morte del deputato Rattazzi, e cenni dei suoi titoli di patria benemerita — Il presidente del Consiglio, ed i deputati Pisanelli, Depretis, e Crispi pronunziano altre parole in memoria delle virtù dell'estinto, e dei servizi da lui resi alla nazione — In attestato di pubblico cordoglio, si delibera che la bandiera, ed il Seggio presidenziale siano cinti di lutto, e la seduta sia per oggi sospesa. = Presentazione di un disegno di legge per l'autorizzazione del trasporto, e tumulazione in Santa Croce di Firenze delle ceneri di Carlo Botta.

La seduta è aperta alle 2 30 pomeridiane.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente il quale è approvato; indi espone il seguente sunto di petizioni:

744. Quattordici padri di figli unici del comune di Bardi, provincia di Piacenza, nove di Caltanissetta, quarantuno di Taormina, nove di Castel Mola, provincia di Messina, e di Aulla, provincia di Massa-Carrara, ricorrono con petizioni identiche affinché col progetto di legge sul reclutamento dell'esercito venga pure esteso ai figli unici il diritto dell'assegnazione alla terza categoria, senza alcuna condizione dei padri loro.

745. La Giunta municipale di Acqui si associa alla petizione inoltrata dal municipio di Alessandria per ottenere cancellata dal bilancio attivo dello Stato la somma che i comuni capoluoghi di provincia e di circondario negli antichi Stati furono, per disposizione ministeriale, chiamati a versare annualmente nelle casse erariali per quota di concorso nelle spese di manutenzione dei loro ginnasi.

746. Il sindaco del comune di Montepulciano in via una deliberazione di quel Consiglio comunale diretta ad ottenere che per la congiunzione della linea senese ed aretina non venga accolta quella di Tuoro-Chiusi, proposta dal ministro dei lavori pubblici.

747. La Giunta municipale del comune di Laconi, provincia di Cagliari, domanda che il tratto di strada occorrente a completare la linea traversale dal golfo di Oristano al porto di Tortoli sia dichiarato nazionale di seconda categoria, o quanto meno venga assegnato alla provincia di Cagliari un sussidio proporzionato all'importanza della linea suddetta.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno domandato un congedo:

Per affari particolari, l'onorevole Di Blasio di giorni 15; l'onorevole Pepe di giorni 4; l'onorevole Ferrari di giorni 12; l'onorevole Bertea di giorni 3; l'onorevole D'Ancona di giorni 6.

Per motivi di salute, l'onorevole Monti Francesco di giorni 30; l'onorevole Englen di giorni 15.

Per pubblico servizio, l'onorevole Maranca di giorni 15; l'onorevole Podestà di giorni 10.

(Sono accordati.)

PRESIDENTE. (*Segni generali di attenzione e di raccoglimento*) M'incombe l'ingratissimo ufficio di partecipare alla Camera la infausta notizia della morte avvenuta, in Frosinone, or sono poche ore, dell'onorevole Urbano Rattazzi, deputato di Alessandria. Questa notizia, che riempie l'animo di noi tutti di profonda amarezza e di rimpianto, non potrà non sorprendere e addolorare il paese intero, poichè la morte di Urbano Rattazzi è una sventura nazionale, è un lutto per tutta Italia.

Urbano Rattazzi, uscito da modesti natali, dovette al poderoso suo ingegno, allo studio indefesso, all'amore costante del lavoro l'occupare in breve tempo un posto eminente in mezzo al fóro piemontese. E allorché l'Italia si sentì chiamata al suo risorgimento, già Urbano Rattazzi apparteneva a quella schiera di uomini eletti che nel piccolo Piemonte ne maturavano i destini. Mandato poco dopo a rappresentare la sua città natale nel Parlamento subalpino, raggiunse prestissimo i posti più elevati, combattendo gagliardamente

per la libertà e per l'indipendenza della patria; da quell'ora la vita di Urbano Rattazzi fu strettamente congiunta alle sorti d'Italia. Non mi occorre di rammentare a voi, onorevoli colleghi, la carriera percorsa in Parlamento dall'onorevole Rattazzi, nè di ricordare i segnalati servizi che egli ha reso alla causa della libertà e dell'unità della patria; è serbato alla storia di rendere ragione ai suoi meriti, e forse la storia imparziale saprà rivendicare alla sua fama più d'un titolo ignorato, e purgarla di taccie non fondate. *(Bene! a sinistra)*

Certissima cosa è che a niun uomo politico sarà mai consentito di dar prove di abnegazione, di devozione alla monarchia e all'interesse del paese più di quanto ne ha dato l'onorevole Rattazzi.

L'Italia perde in lui un suo distinto e benemerito cittadino; la libertà un suo strenuo difensore; il Parlamento perde in lui la mente di un uomo di Stato e lo splendore di un grande oratore; il principio monarchico, da lui sempre propugnato con fede inconcussa, perde uno de' suoi più sicuri seguaci, e la monarchia di Savoia, da lui giustamente reputata inseparabile e identificata colle sorti d'Italia, perde in Urbano Rattazzi uno fra i più leali e devoti suoi sudditi. I numerosi suoi amici sentono più d'ogni altro la gravità della perdita che oggi li affligge, rammentano le doti squisitissime e la bontà ineffabile di colui che tanto hanno amato, e gli consacrano nel loro cuore un culto perenne di venerazione e di affetti. Ognuno in questa Camera, io ne sono certo, si associa allo stesso dolore, divide lo stesso rammarico, rimpiange ugualmente la perdita irreparabile di un egregio collega, d'un illustre Italiano. *(Movimenti di assenso)*

Urbano Rattazzi apparteneva a quella nobile falange di uomini politici, i quali, entrati nel Parlamento subalpino sin dal 1848, combatterono costantemente per la libertà e per l'indipendenza della patria, ne prepararono e seguirono i destini, e la condussero gloriosamente oggi in Roma. Nobile schiera! nobile falange! la quale, come succede ai valorosi soldati, man mano che vinceva una battaglia, lasciava sul campo una parte dei suoi propri combattenti; nobile falange la quale oggidì si trova ridotta a pochi avanzi, ma i nobili vuoti di essa lasciano in noi la memoria sempre la più preziosa, la più cara, lasciano nella nazione un sentimento di profonda riconoscenza. *(Sensazione)*

E come se la Provvidenza volesse con le date associare le gioie ed i dolori, oggi appunto compiono dodici anni che nel Parlamento, già diventato italiano, si piangeva la perdita di Camillo Cavour *(Vivi segni di dolore)*; oggi compiono dodici anni che la stessa amarezza che ora ci riempie l'animo, prorompeva dal cuore di noi tutti, trovando un'eco in tutta Italia.

A significare lo stesso dolore, ad attestare lo stesso cordoglio che noi oggi portiamo, io propongo che, come allora, la Camera sospenda la sua seduta *(Segni*

di approvazione), e per quindici giorni rivesta a grammaglia la sua bandiera. *(Movimento generale di approvazione, e di commozione)*

LANZA, *presidente del Consiglio*. Il Ministero si associa ai sentimenti di cordoglio e di rammarico che vennero or ora espressi con parole così elevate e sentite dall'onorevole nostro presidente. Egli vi si associa di tutto cuore per deplorare una perdita che reca sì grave ferita al paese. Io più di tutti ne sento un immenso dolore, io che gli fui legato con vincoli di stretta, intima, e costante amicizia, per quarant'anni di seguito, nonostante che ci abbiano malauguratamente divisi alcune divergenze politiche, le quali però non interruppero mai le nostre relazioni amichevoli.

Non è questo in vero il momento di enumerare i grandi meriti dell'illustre uomo di Stato, dell'eminente giureconsulto, del sommo oratore. La storia, come disse l'onorevole presidente, registrerà con piena verità e imparzialità questi meriti, e assegnerà al gran cittadino il posto che gli spetta nella memoria degli uomini. A noi non rimane che di piangerne la perdita, e con noi la piangerà certamente il paese che perde in lui uno de' suoi figli più benemeriti. Purtroppo egli lascia nelle nostre file un vuoto che per lungo tempo forse non sarà colmato.

Non ho altre parole da aggiungere, se non per associarmi alla proposta che fece l'onorevole nostro presidente per onorare l'uomo illustre che abbiamo perduto. *(Bene!)*

PISANELLI. Signori, la morte di un collega è sempre per noi come un lutto di famiglia. Noi siamo anche qui, come accade in ogni Assemblea politica, divisi in partiti, noi lottiamo, noi ci combattiamo, avendo gli occhi rivolti al bene del paese; ma, innanzi ad un feretro che racchiude la salma d'un uomo il quale ha reso importanti servizi alla patria, queste nostre distinzioni si dileguano, e noi ci sentiamo tutti penetrati da un solo sentimento, da un dolore comune.

La morte di Urbano Rattazzi è una grave perdita per l'Italia, e non può accadere che un patriota italiano non ne risenta un grave dolore. Urbano Rattazzi, come testè rammentava il nostro presidente, apparteneva a quella schiera d'uomini la cui vita politica, dal 1848 sino ad oggi, s'intrinsecò con la vita della patria: essi lagrimarono e giubilarono con essa, divisero le sue angosce e le sue esultanze. Se i primi anni della vita politica di Urbano Rattazzi furono spesi nel Parlamento subalpino, furono anche colà spesi per l'Italia, perchè gli uomini i quali ebbero la fortuna e la gloria di reggere le sorti del piccolo Piemonte tennero sempre gli occhi rivolti all'Italia, per la quale il loro cuore palpitava. Gli Italiani non debbono dimenticarlo!

Urbano Rattazzi anelò costantemente alla ricostituzione della patria, e si adoperò con intelligenza rara, con operosità instancabile, con affetto sincero, avendo sempre a sè dinanzi, a guida dei suoi passi, come due

stelle fisse, la monarchia e la libertà. E se talvolta, in mezzo alle fortunate vicende da cui fu agitata l'Italia, tra i flutti di passioni incomposte, venne fatto segno ad ire ed accuse, nessuno mai potè dubitare della sua devozione sincera alle istituzioni del paese e del suo affetto sincero per la libertà.

Signori, oggi comincia per Urbano Rattazzi una nuova vita, ed io ho fede che la sua figura al cospetto della posterità e dal giudizio degli uomini imparziali otterrà più largo premio di lode.

Noi stringiamoci agli avelli per trarre da essi quella religione della virtù che è il solo degno onore per gli estinti, il solo degno conforto pei superstiti, la sola degna forza delle generazioni future. (*Bene! Bravo!*)

DEPRETIS. La Camera mi consenta le brevissime parole che l'emozione mi permette di pronunziare.

Urbano Rattazzi, o signori, di cui piango la perdita, era per me un fratello primogenito, un soldato veterano, a lato del quale mossi i primi passi nelle lotte parlamentari.

Venticinque anni fa, o signori, quando entrai nel Parlamento subalpino, presi posto in mezzo a quegli uomini fra i quali brillava Urbano Rattazzi. E in questi ultimi anni ebbi ancora il conforto di trovarmi quasi sempre con lui d'accordo: mi pareva, o signori, di vivere i primi anni così pieni di speranze della mia vita politica.

Questa morte, o signori, che ci colpisce, come tutti l'hanno affermato, è una grande sventura.

La Corona perde un amico sicuro, la Camera perde il suo oratore più illustre; parecchi di noi perdono un amico affezionato, e non l'amico della ventura, ma un amico che abbiamo trovato sempre pronto ad aprirci le braccia e il cuore in tutte le circostanze; e questa parte della Camera (*Facendo cenno alla sinistra*), permettetemi, o colleghi, che io lo dica, perde una guida e un capo impareggiabile; ma chi perde di più, o signori, chi perde e soffrirà di più, per la morte di Urbano Rattazzi, è la nostra madre comune, è l'Italia. L'Italia perde in lui un grande cittadino, un cittadino devoto, disinteressato, che non ebbe mai altra stella che guidasse i suoi passi, che l'interesse della gran patria comune.

E tutti noi che l'abbiamo intimamente conosciuto, noi sappiamo che tutto egli sacrificò per la patria, perfino ciò, a cui gli uomini, anche i più grandi, rinunziano più difficilmente, o signori, lo splendore del proprio nome! (*Bene!*)

Ma la morte è giusta dispensiera di gloria, come disse un altro grande patriota, ed io sono sicuro che sulla tomba di Urbano Rattazzi la patria non tarderà a riconoscere il suo figlio devoto, il grande cittadino, e deporrà unanime la corona della sua riconoscenza. (*Vivi segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Onorevole Crispi.

CRISPI. Per soddisfare al desiderio dei miei amici e

ad un voto del mio cuore, anch'io dirò poche parole per l'infausta morte di Urbano Rattazzi.

Diceva benissimo il deputato Depretis che gli uomini, i quali siedono da questa parte della Camera, perdono in lui la guida ed il capo al quale, io debbo soggiungere, è difficile trovare un successore.

Urbano Rattazzi, signori, ebbe una vera devozione alle istituzioni del nostro paese e alla dinastia. Per queste istituzioni e per la regolare azione delle medesime egli era diventato una necessità.

Non dirò dell'illustre estinto più di quello che hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto. Soggiungerò soltanto che bastava avvicinarlo per amarlo. Urbano Rattazzi non conosceva nè risentimento nè odii; il giorno stesso in cui riceveva un'offesa egli era pronto a dimenticare ed a stringere la mano anche del suo più accanito nemico. (*Sensazione*) Egli non provava che il sentimento del perdono e dell'affetto.

La dinastia, e in ciò pure disse il vero l'onorevole Depretis, perde uno dei più sicuri suoi amici; vi possono essere altri uomini devoti alla dinastia quanto lo fu il Rattazzi, nessuno più di lui. Egli sacrificava al mito della monarchia le opinioni più sacre, e, debbo ripeterlo coll'onorevole Depretis, anche lo splendore del suo nome.

La storia rivendicherà più di una pagina della sua vita mal giudicata finchè egli fu nelle lotte parlamentari e politiche. Noi piangeremo per sempre una perdita la quale lascia un vuoto che difficilmente si potrà riempire.

Ieri, vedendolo al suo letto di morte, la prima cosa della quale egli mi chiese con vivissimo interesse fu di quello che si facesse alla Camera. Congedandomi, egli non ebbe altre parole che queste: tenete stretto e forte il partito. (*Movimento*)

Questo concetto, che non dispiacerà certo all'altra parte della Camera, sarà anche un ricordo di un dovere per coloro che seggono su questi banchi.

I partiti, signori, sono necessari alle istituzioni parlamentari; senza di essi è impossibile che le istituzioni stesse si reggano e collimino al bene di tutti. Se i partiti mancano, o se vacillano, le istituzioni non possono a meno di pericolare.

La Camera comprenderà con quanto cuore noi ci associamo alla proposta dell'onorevole presidente, e siamo convinti che il paese tutto si associerà a noi per un lutto il quale non può che essere nazionale. (*Bene!*)

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare il trasporto e la tumulazione delle ceneri dello storico Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze. (*Vedi Stampato n° 247*)

Prego la Camera a volerlo esaminare d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito, e, se non vi sono opposizioni, s'intenderà dichiarato d'urgenza.

Pongo ai voti la proposta che la Camera, in segno di lutto per l'infausta morte dell'onorevole Rattazzi, sospenda la seduta d'oggi e metta per 15 giorni segni di lutto tanto sulla propria bandiera come al Seggio presidenziale.

(La Camera approva all'unanimità.)

La seduta è levata a ore 2 55.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

1° Indennità dovuta per mancata esazione di dazi sopra alcuni porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone; proroga dei termini fissati per le iscrizioni ipotecarie nelle provincie venete e mantovana; affrancazione di annualità dovute al demanio o da esso amministrate; provvista di effetti mobili per le nuove case di pena; cessione al municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce; compimento delle strade nazionali di valle Roia e del Tonale; riparazioni alla strada da Parma a Spezia e costruzioni di alcuni ponti; maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule; estensione alle provincie venete, mantovana e romana della legge sull'ordinamento del credito fondiario; esenzione dal pagamento dei di-

ritti di entrata e uscita per gli oggetti appartenenti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue; istituzioni di Casse di risparmio postali; aumento di funzionari in alcune Corti d'appello e tribunali, e istituzione di nuove preture; scioglimento delle commende dell'Ordine costantiniano di San Giorgio; modificazione alla legge postale; vendita di miniere e di stabilimenti metallurgici di proprietà dello Stato; vendite dei beni ademprivili della Sardegna; formazione di ruoli separati dell'imposta erariale, delle sovrimposte comunali e provinciali; spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche danneggiate dalle ultime inondazioni.

Discussione dei progetti di legge:

2° Modificazione degli articoli 77, 165 e 232 della legge comunale e provinciale;

3° Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;

4° Seguito della discussione del progetto di legge per autorizzare il Monte di pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatorii;

5° Discussione del bilancio definitivo dell'entrata del 1873;

6° Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale presso Palermo.